

Rimborsi a imprese in difficoltà: nuova chance per lo sblocco

**Correttivo della Lega
al decreto accise ter
Nel provvedimento
entra anche il quarto DI
contro il caro carburanti**

Al Senato

**Ipotesi limitata ad attività
con aliquota Iva inferiore
a quella di acquisti e import**

Uno sblocca rimborsi Iva anche se non generalizzato per le imprese in difficoltà, ma che sono comunque in grado di garantire la continuità aziendale perché hanno intrapreso percorsi di risanamento. Il Senato ci riprova nel decreto accise ter con una versione rivista e corretta rispetto al tentativo non andato in porto nella conversione del decreto fiscale. Decreto accise ter in cui, intanto, è confluito anche con un emendamento governativo il decreto accise quater: il termine per i subemendamenti è venerdì alle 12, mentre il testo dovrà approdare in Aula a Palazzo Madama il 9 giugno per poi essere convertito dalla Camera entro il 29 giugno.

A presentare la proposta di correttivo sui rimborsi Iva è stata la Lega con primo firmatario il presidente della commissione Finanze, Massimo Garavaglia. Una correzione che, però, sarà delimitata (a differenza del precedente tentativo) ai casi in cui il contribuente esercita «esclusivamente o prevalentemente» attività che comportano l'effettuazione di operazioni soggette a imposta con aliquote inferiori a quelle dell'imposta relativa agli acquisti e alle importazioni.

La mossa punta ad aiutare le aziende con patrimonio netto negativo e spezzare così il circolo vizioso in base al quale chi è in difficoltà deve comunque dotarsi di una garanzia bancaria o assicurativa per i crediti Iva superiori a 30mila euro. In questo modo si cerca di venire incontro alle imprese in difficoltà senza innescare un ulteriore crisi di liquidità generata dal mancato ac-

cesso ai rimborsi.

Un intervento già caldeggiato con una risoluzione approvata dalla commissione con l'astensione di Movimento 5 Stelle e Pd (si veda «Il Sole 24 Ore» del 20 febbraio). Con il correttivo presentato, anche con una riduzione del patrimonio netto di oltre il 40% rispetto a quanto indicato nelle risultanze contabili dell'ultimo anno d'imposta, l'impresa interessata potrebbe allegare alla dichiarazione o all'istanza di rimborso una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà, con cui attestare che l'importo di ricavi e proventi dell'attività caratteristica e quello delle spese per prestazioni di lavoro subordinato e relativi contributi riferiti all'ultimo esercizio chiuso alla data della richiesta di rimborso, sono superiori al 40% di quelli risultanti dalla media dei due esercizi anteriori. Di fatto, vuol dire che l'attività sta andando avanti e che quindi c'è una continuità aziendale. L'emendamento delinea anche la possibilità di allegare all'istanza di rimborso una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà in grado di attestare il versamento di una somma non inferiore al 15% dei ricavi in un fondo rischi non utilizzabile, prima della decadenza del termine per l'accertamento sui crediti Iva oggetto della richiesta. Sarebbe comunque fatta salva la facoltà dell'agenzia delle Entrate di non chiedere questa attestazione, in caso di verifica della regolarità della richiesta di rimborso.

Naturalmente, nel caso in cui il correttivo fosse approvato, dovranno essere comunque rispettate le condizioni previste nella norma di riferimento: non devono risultare cessioni di azioni o quote della società per un ammontare superiore al 50% del capitale sociale nell'anno precedente la richiesta, se la richiesta di rimborso è presentata da società di capitali non quotate nei mercati regolamentati. Ma non solo perché dovrà essere garantita la regolarità nei versamenti dei contributi previdenziali e assicurativi.

—M. Mo.

—G. Par.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

